

Ananio, Ipponatte (ed Aristofane)

Nuovamente percorso da Eaco, al v. 659 delle *Rane* Dioniso si lascia sfuggire un

Ἄπολλον, – ὅς που Δῆλον ἢ Πυθῶν ἔχεις.

Al compiacimento di Xantia (ἤλγησεν, οὐκ ἤκουσας;), il dio replica (vv. 660s.): «No, davvero»,

ἴαμβον Ἰππώνακτος ἀνεμιμνησκόμην.

In verità, lo ἴαμβος in questione – avverte lo scolio – è οὐχ Ἰππώνακτος, ἀλλ' Ἄνανίου (fr. 1,1 W.²): ἀλγήσας καὶ συγκεχυμένος, Dioniso οὐκ οἶδε τί λέγει (ad v. 661, p. 92 Holw.). Un'«insipida [...] explicatio»¹, che non persuade: «diverso sarebbe stato il caso se Dioniso, poniamo, avesse confuso Ipponatte con Omero o magari con Saffo»². «Lapsu memoriae», si dovrà piuttosto pensare, Aristofane ha nominato Ipponatte «pro Ananio»: «verum apparet [...] huius iambos interdum illius nomen tulisse, fort. quod pauci erant et Hipponacteis subiungi solebant in voluminibus»³.

Che qui Aristofane avesse appunto in mente Ipponatte, può mostrare anche – una quindicina di versi più sotto – la preghiera del Coro (vv. 674-685):

Μοῦσα, χορῶν ἱερῶν ἐπίβηθι καὶ ἔλθ' ἐπὶ τέρψιν
 αἰδῶς ἐμᾶς,
 τὸν πολὺν ὀψομένη λαῶν ὄχλον, οὗ σοφαίαι
 μυρίαι κάθηνται
 φιλοτιμότεραι Κλεοφῶντος, ἐφ' οὗ δὴ
 χεῖλεσιν ἀμφιλάοις δεινὸν ἐπιβρέμεται 680
 Θρηκία χελιδῶν
 ἐπὶ βάρβαρον ἐζομένη πέταλον·
 τρύζει δ' ἐπὶ κλαυτον ἀηδόνιον νόμον, ὥς ἀπολεῖται,
 κἂν ἴσαι γένωνται.

¹ F.Th. (= G.) Welcker, *Hipponactis et Ananii jambographorum fragmenta*, Gottingae 1817, 76.

² E. Degani, *Studi su Ipponatte*, Bari 1984, 27.

³ M.L. West, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, II, Oxonii 1992², 34; cf. già – variamente approvato – Welcker, *o.c.* 109.

A questi versi sembra possibile raffrontare Hippon. fr. 126 Dg.:

Μοῦσά μοι Εὐρυμεδοντιάδεω τὴν ποντοχάρυβδιν,
τὴν ἐγγαστριμάχαιραν, ὃς ἐσθίει οὐ κατὰ κόσμον,
ἔννεφ', ὅπως ψηφίδι <κακῇ> κακὸν οἶτον ὄληται
βουλῇ δημοσίῃ παρὰ θῖν' ἀλὸς ἀτρυγέτοιο.

Non pochi gli elementi che accomunano i due passi⁴. A parte l'imperativo preceduto, in *incipit* dattilico, dal voc. Μοῦσα, l'auspicio che segue – tanto in Ipponatte, quanto in Aristofane – è la fine (ὄληται / ἀπολεῖται), grazie a votazione (ψηφίδι <κακῇ> / κᾶν ἴσαι γένωνται), di un antiaristocratico, raffigurato come spregevole: nel secondo caso il demagogo, figlio di madre ignobile, nel primo un rappresentante della «nuova pingue borghesia commerciale», di un «mondo industrioso ma *parvenu*, irrimediabilmente grossolano, goffo, primitivo nei gusti come nello 'stile' di vita»⁵.

La svista aristofanea e la (duplice?) reminiscenza di Ipponatte possono indurre a qualche considerazione circa il problema dell' 'invenzione' del coliambo (e circa i rapporti fra giambo e commedia⁶). È noto che gli antichi, di norma, ne ritenevano *auctor* Ipponatte stesso, se ne vedano in part. le testimonianze 20-21, 24-28, 30-35, 38-40 Dg. Così, di solito, i moderni. «Nun das eine ist sicher» – scriveva, a proposito di Ananio, H. Flach – «dass er nach Hipponax gelebt hat»⁷. Nel 1909 G.A. Gerhard definì «sicher primär» il «Realismus der hipponaktischen Choliambik»: «jünger» apparirebbe Ananio, «wegen seines idealistisch moralisierenden Zuges»⁸.

Già Aristofane, d'altra parte, a quanto pare confondeva – abbiamo visto – Ipponatte ed Ananio. Molto meno conosciuto, il nome del secondo tendeva a venire sostituito da quello del coliambografo per eccellenza: così anche parte della tradi-

⁴ Il rinvio spetta a C.G. Cobet (*Oratio de arte interpretandi grammatices et critices fundamentis innixa primario philologi officio*, Lugduni Batavorum 1847, 108), il quale però – in base al v. 684 delle *Rane* – indebitamente correggeva in ὀλεῖται il trådito ὄληται (v. 3) di Ipponatte. Alcuni lo approvarono: si veda ad es. il perentorio «ὄληται] Lege ὀλεῖται. Cf. Arist. Ran. 684 sq.» di F.H.M. Blaydes, *Adversaria in varios poetas Graecos ac Latinos*, Halis Saxonum 1898, 63. In proposito, cf. Degani, *Hipponax*, Stutgardiae et Lipsiae 1991², 130 e 231.

⁵ Degani, *Studi su Ipponatte* 204. Ancor più appropriato sarebbe il parallelo con Cleofonte, attaccato in riferimento alla madre Θρηκία, se nel nemico di Ipponatte andasse individuato il μητροκοίτης Βούπαλος del fr. 20,2: sul problema, cf. però Degani, *Hipponax* 39, 128, 225, nonché *Studi su Ipponatte* 197s. Sull'invocazione – in chiave parodica – della Musa, cf. da ultimo M. Pellegrino, *Utopie e immagini gastronomiche nei frammenti dell'Archaia*, Bologna 2000, 66s. (con bibl.).

⁶ Quanto a ciò, si veda soprattutto Degani, in *Aristophane*, «Entr. Hardt» XXXVIII (1991, ma 1993), 1-36.

⁷ *Geschichte der griechischen Lyrik*, Tübingen 1883, 370.

⁸ *Phoenix von Kolophon*, Leipzig u. Berlin, 203 n. 2. Più di recente, si veda ad es. D. Korzeniewski, *Metrica greca*, trad. it. Palermo 1998 (Darmstadt 1968), 66.

zione dei fr. 2 e 3 W.², che talora li assegna al *facilior* Ἰππώναξ (fr. ⁰⁰218s.); «ben difficilmente spiegabile», invece, sarebbe «l'errore inverso»⁹. Muovendo di qui, si può forse considerare una testimonianza di Efestione. Trattando del giambo, questi (5,4, p. 17,1ss. Consbr.) afferma che τὸ χολὸν καλούμενον ... τινὲς μὲν Ἰππώνακτος, τινὲς δὲ Ἀνανίου εὐρημά φασι (Hippon. test. 26, cf. 26a = Tricha, *Lib. de novem metris* 1, p. 370,10s. Consbr.). Su tale base, vari anni prima di Gerhard, rilevando l'incertezza in proposito, nelle fonti antiche, fra Ipponatte ed Ananio, M. Ficus aveva sostenuto la maggiore attendibilità dell'attribuzione a quest'ultimo: «es läge die Vermuthung nahe, dass letzterer wirklich die Priorität für sich in Anspruch nehmen darf, sein Name aber später von dem des bekannteren und talentvolleren Hipponax überstrahlt wurde, so dass er allmählich ins Dunkel der Vergessenheit versank»¹⁰.

Non inverosimile, quindi, che anche nel conferire la palma di πρῶτος εὐρετής del coliambo si sia verificato un processo banalizzante. Come giustificare, infatti, la differente assegnazione, documentata da Heph. *l.c.*? Se lo scambio Ipponatte/Ananio era già presente in età classica, che in esso siano erroneamente incappati (sostituendo, fra l'altro, un nome ben noto con uno *difficilior*) i τινὲς citati da Efestione non pare, è ovvio, plausibile. Né costituirà, quello qui testimoniato, un indebito ampliamento della paternità dell'ischiorrogico, che veniva detto Ἀνανίου, cf. Gramm. Harl. p. 16 Stud. e Tzetz. *Π. μέτρων*, *An.Ox.* III 310,4 Cr. Non poteva infatti sfuggire, agli antichi metricisti, che quest'ultimo compare varie volte (anche se meno frequentemente) pure in Ipponatte¹¹: se a questi risale il coliambo, lo stesso varrà, è chiaro, per l'ischiorrogico¹². Tipico di Ananio sarà stato giudicato quest'ultimo, perché egli ne fece un uso in proporzione maggiore; in modo forse analogo, εὐρετής del coliambo può essere stato ritenuto Ipponatte a causa della maggiore quantità – ed originalità – dei suoi versi¹³. Tornando, a pochi anni di distanza, sul problema, lo stesso Gerhard ammise la possibilità che Ananio «zeitlich vorausging»¹⁴.

Il coliambo fu perciò 'inventato' da Ananio? Malgrado la doverosa, estrema cautela, la possibilità non sembra da escludere. Una conferma – cf. E. Rohde, «RhM» n. F. XXXIII (1878) 198 – parrebbe data dal canone 'alternativo' dei giambografi: se in quello 'aristarcheo' la triade era formata da Archiloco, Semonide, Ipponatte¹⁵,

⁹ Cf. Degani, *Hipponax* 184 e 235, ed in E. D.-G. Burzacchini, *Lirici greci*, Firenze 1977, 76.

¹⁰ *Über den Bau des griechischen Choliambus*, in A. Roszbach-B. Westphal, *Griechische Metrik*, Leipzig 1889³, 808.

¹¹ Cf. Degani, *Hipponax* XXIX; *Studi su Ipponatte* 26.

¹² A meno che non si ipotizzi una perfetta contemporaneità, uno scambio reciproco (coliambo: Ipponatte>Ananio; ischiorrogico: Ananio>Ipponatte).

¹³ Cf. Ficus, cit. qui sopra.

¹⁴ *RE* VIII/2 (1913) 1895. «Poco più antico di Ipponatte» è definito Ananio da R. Cantarella, *Aristofane. Le commedie*, V, Milano 1964, 127.

¹⁵ Oppure Sem., Arch., Ipp. Cf. (con bibl.) Degani, *Studi su Ipponatte* 19s. e *Hipponax* 19; R. Henry, *Photius. Bibliothèque*, V, Paris 1967, 221.

Tzetzes *ad Lyc.* p. 2,16ss. Scheer registrava Ananio, Archiloco, Ipponatte, e, soprattutto rilevante, *ad Exeg. Il.* p. 150,18ss. Herm. – dove l'ordine non è alfabetico – indicava Archiloco, Ananio, Ipponatte; notevole che Ananio subentri qui non ad Ipponatte, bensì a Semonide, frapponendosi (si direbbe) tra il Pario e l'Efesio. Tanto più che, nel canone, il nome di Ananio potrebbe essere stato inserito prima di Tzetzes (anche per questo, dunque, l'alternativa assegnazione non sembra presupposto indispensabile). Esso infatti affiora già nell'erroneo Procl. *Chrest.* 7, *ap. Phot. Bibl.* 239 (V 319b,17ss. Bekk.) ἰάμβων δὲ ποιηταὶ Ἀρχίλοχος τε ὁ Πάριος ἄριστος καὶ Σιμωνίδης ὁ Ἀμόργιος ἦ, ὡς ἔνιοι, Σάμιος, καὶ Ἰππῶνας ὁ Ἐφέσιος ὦν ὁ μὲν πρῶτος ἐπὶ Γύγου, ὁ δὲ ἐπ' Ἀνανίου τοῦ Μακεδόνοιο, Ἰππῶνας δὲ κατὰ Δαρεῖον ἤκμαζε (così, almeno, è giunto a noi: l'errore risale a Fozio?)¹⁶. È significativo che anche qui Ananio, benché 'intrusivo', preceda Ipponatte, collocandosi subito dopo Semonide.

Cronologicamente poco distanti (in base a vari indizi interni) appaiono i due coliambografi¹⁷. Se però cerchiamo di individuare una priorità, non si può scartare – a livello 'indiziario' – l'ipotesi che tanto l'ischiorrogico quanto lo stesso coliambo risalgano ad Ananio; il quale potrebbe aver ereditato dal giambo originario (peculiare dei riti propizianti la fertilità) anche l'elemento gastronomico, in lui, proporzionalmente, cospicuo¹⁸. Non sembra inverosimile che Ipponatte – coniugando il giambo archilocheo, già evoluto rispetto al culto, già 'politicizzato'¹⁹, con il più recente coliambo, forse di Ananio (semplice variazione metrica, però 'disimpegnato': nella sostanza non troppo difforme, quindi, dal giambo culturale) – abbia dato sviluppo ad un coliambo caratterizzato da «colte e divertite», ma «taglianti frecciate»²⁰. Fra i giambografi, proprio l'ὕδροπότης Ipponatte verrà preferito da Callimaco, imitatore dichiarato del coliambografo²¹. E già prima Aristofane – per quanto riguarda gli antecedenti teatrali – succede da un lato al 'vinoso' Cratino²², dall'altro ad Epicarmo (ed a Cratete, a sua volta debitore nei confronti della commedia dorica: questa e quello estranei, come Ananio, alla ἰαμβικὴ ἰδέα)²³. Rispetto alla tradizio-

¹⁶ Sul problema, cf. Degani, *Hipponax* 2 e *Studi su Ipponatte* 307s.

¹⁷ Cf. tra gli altri Degani, *Studi su Ipponatte* 25s., nonché in H.-G. Nesselrath (Hrsg.), *Einleitung in die griechische Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1997, 182.

¹⁸ Illuminante per la sua figura, tutt'altro che secondaria, quanto ha scritto Degani in *Lirici greci* 75 ed in AA.VV., *La polis e il suo teatro/2* (a c. di E. Corsini), Padova 1988, 178s.

¹⁹ Cf. i miei *Studi su Archiloco*, Bari 1990², 45-53. Non va escluso che Ananio fosse calato in un contesto storico-politico diverso (da quello, ad es., di Ipponatte), nel quale libera lingua loqui sarebbe stato assolutamente impensabile.

²⁰ Degani, *Studi su Ipponatte* 204.

²¹ Cf. in part. Callim. fr. 203,65s. Pf., e si veda Degani, *Studi su Ipponatte* 176s.

²² Da ultimo, si veda l'ampia bibliografia segnalata da M.G. Albani, «Eikasmós» XIII (2002) 159.

²³ Cf. M.G. Bonanno, *Studi su Cratete comico*, Padova 1972, 27-29 e 47-54; G. Mastromarco, in AA.VV., *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I/1, Roma 1992, 352s.

ne, Aristofane si collocherà (in modo consapevole) in un rapporto forse analogo a quello (non sappiamo quanto conscio) di Ipponatte con Archiloco da una parte, con Ananio dall'altra. Curiosamente, la successione giambo 'impegnato' (Archiloco), 'disimpegnato' (Ananio), evoluto ma 'impegnato' (Ipponatte) sarebbe così parallela a quella della commedia attica – relativamente – 'impegnata' (Cratino), 'disimpegnata' (Cratete), evoluta ma 'impegnata' (Aristofane). Ed Epicarmo, non a caso, cita in modo esplicito (fr. 51 K.-A.) un'espressione di Ananio (fr. 5,1 W.²), Cratino – variamente imitando il poeta di Paro – pone sulla scena gli Ἀρχίλοχοι (fr. 1-16 K.-A.), Aristofane riecheggia più di una volta Ipponatte²⁴ e fa menzione – anche se in maniera non corretta – di uno ἴαμβος Ἰππώνακτος.

FRANCESCO BOSSI

²⁴ Cf. anche *Lys.* 361 ed *Hippon.* fr. 121s. Si veda Degani, in *Aristophane* cit. 16 n. 31.